ITALIA ARTE

Data 02-2008
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

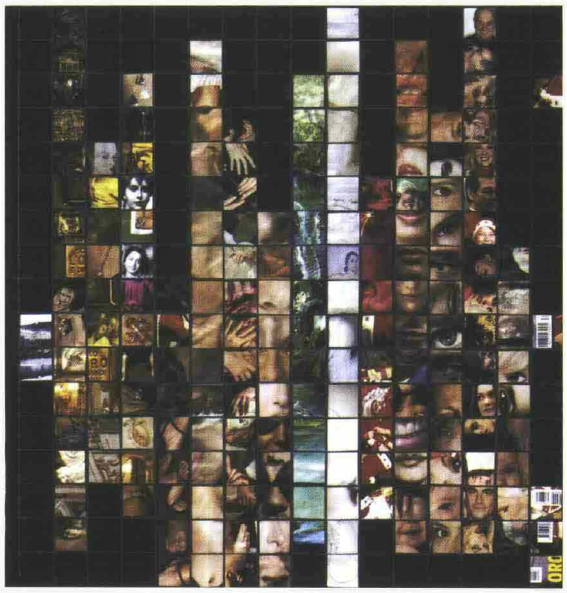
Nonsenso Comune

Raccolta in...differenziata

Dal terrorismo al lassismo della spazzatura, il trash del XXI secolo

di **Lucio Cabutti** *

Ogni giorno, si può dire (e non fa più notizia), la cultura della morte casuale per strada supera l'arcaico mito novecentesco della morte dell'arte e la celebrazione letteraria dell'atto gratuito di uccidere mirando a caso nella folla. E anche al di là degli attentati e degli incidenti stradali e teoretici, questa esteticità della comunicazione trionfa in nuovi campi della vita e della creatività, e invade il cuore stesso del consumo con la violenza di una "fiction" di culto in spazio e in tempo reali, ma anche "in corpo reale". L'arte concreta dell'immaginario stravince nel mass medium del mondo fino a stravolgere il nonsenso comune della appartenenza al genere umano e alla relativa globalità. Dal terrorismo al lassismo della spazzatura indifferenziata e cultuale, gli inneschi del linguaggio societario nell'ambiente quotidiano hanno ormai superato di gran lunga le più sinistre profezie della immaginazione artistica del Secolo Scorso. Così i gioghi del potere diventano anche maquillage invasivo della produzione enogastronomica e della sua distribuzione globale, "cosmetica" e cosmica. "Solo l'1 per cento degli additivi usati dall'industria alimentare serve a conservare i cibi. Il restante 99 per cento ha esclusivamente finalità estetiche o cosmetiche", sottolinea il giornalista Paolo C. Conti nel suo libro "La leggenda del buon cibo italiano e altri miti alimentari contemporanei" (Fazi editore, Roma 2006) citando uno dei pochi studi disponibili sull'argomento, "Cinquanta fatti che dovrebbero cambiare il mondo" (Ponte alle Grazie, Firenze 2004) di Jessica Williams. Più che mai, secondo la "deontologia" e la "ontologia" del "tecnocibo" di massa, è bello quel che piace ma piace anche quel che è bello. Su "Il Sole 24 Ore" Camilla Baresani ha scritto che l'argomento puntualizzato da Conti "fa lo stesso effetto che trovarsi un pit bull chiuso nel frigorifero". Ci avverte infatti per esempio che nei paesi industrializzati, Italia del buon cibo compresa, "le persone ingeriscono ogni anno in media da sei a sette chili di additivi alimentari" tutt'altro che innocui per la salute. Ma che peraltro "è praticamente impossibile" evitare questi additivi naturali o sintetici che servono a modificare il cibo nel processo di trasformazione per conservarlo opportunamente, ma anche e soprattutto per renderlo più appetibile come fiction e più redditizio come taroccatura. Così avviene, ad esempio, quando si pulisce la coscia del maiale e si prepara la "salina" per aumentarne il peso e il prezzo. La salina costa infatti pochissimo perché consiste in acqua, sale e additivi alimentari, che in questo caso sono polifosfati e glutammato monosodico per accrescerne la densità e il sapore, nitriti e nitrati per evitare intossicazioni da botulino, e aromi non sempre naturali. Un centinaio di siringhe meccaniche gonfiano e appesantiscono quindi la carne della coscia come un pallone iniettandovi la salina. Poi un'altra macchina, la zangolatrice, provvede "zangolando" come una sorta di lavatrice a fare assorbire la salina nelle fibre e a fare scomparire i segni delle siringhe. Perciò in effetti, dopo la successiva cottura, la percentuale di salina che rimane nel prosciutto può raggiungere un disvalore aggiunto del cento per cento (mentre i "produttori di qualità" si limitano a un 25 per cento). Per il prosciutto cotto più taroccato, insomma, paghi due e acquisti uno. Peraltro, la stessa gonfiatura con soluzioni saline riguarda oggi anche gli insaccati, il pollo, il manzo e altri generi di carni prodotte industrialmente per il mercato di massa della grande distribuzione. Che in effetti, nella cottura casalinga, fanno acqua strana da tutte le parti. Fanno invece liquami, ma anche molto più gravi inquinamenti del territorio, della salute e della società, a quanto pare, i sacchi della spazzatura indifferenziata dei cittadini e i residui tossici delle industrie che hanno "ufficialmente" sommerso all'inizio del 2008 la ribalta della cronaca e lo scenario della politica. Assieme, del resto, a varie altre forme di spazzatura civile più o meno metaforica, rovesciate perfino al culmine di set mediatici di pubblica rappresentanza, messe in scena di spumanti, cannoli e sputi "istituzionali" comprese. La panacea della raccolta differenziata, che nel Nord sfiora il 40 per cento e nel Sud arriva a punte massime del 9 per cento, andrebbe forse estesa anche ad altre metafore, con tutta la urgenza di una emergenza che rasenta già la allucinazione sociale. Si è assistito infatti, soprattutto dall'inizio dell'Anno Nuovo, a una "zangolatura" divenuta ormai permanente di eventi pubblici e privati trancianti e "trashanti", che gioca con il nonsenso comune dei popoli come un frullatore del consenso. E che conferma come, in uno dei linguaggi comuni internazionali, "trash" non siano solo i rifiuti del consumo ma anche "rifiuti" ultras della società e delle società variamente onorate ed onorevoli fra teppismo ed estremismo politico, e come il verbo "to trash" non significhi solo criticare negativamente opere d'arte, ma anche vandalizzare e uccidere. Così alle profetiche spazzature dipinte parecchi anni fa da Ennio Onnis si aggiungono adesso le "Troppe 'eticoballe' da smaltire" evidenziate da Riccardo Chiaberge su "Il Sole-24 Ore" (27 gennaio). Eticoballe, naturalmente, di problemi morali triturati senza raccolta differenziata, "dove non riesci più a distinguere la feccia dalla crème, i mafiosi e gli assassini dalle loro vittime". Cumuli e tumuli di immondizie, quindi, riconoscibili fra l'altro sotto altre metafore olfattive anche nell'itinerario dada e iperreale della "via del profumo" di Massimo Gramellini su "La Stampa" (16 gennaio). Ma altrettanto disincantata, in ogni caso, si dimostra una parte crescente del pubblico nei confronti di un andazzo politico trash che provoca crisi intermittenti e anzi croniche della giustizia, della libertà e della democrazia sbandierandole come orgogliosi trionfi. In tale stato di necessità, infatti, il senso dell'umorismo, la insofferenza quotidiana e la individuale presa di distanze dei cittadini rispondono antipoliticamente al nonsenso di quei poteri ("Televisione spazzatura" e "informazione marmellata" comprese) da cui non si sentono più rappresentati. E in un tempo di pitt bull nei frigoriferi, nelle discariche e negli epicentri stessi delle istituzioni, si difendono a loro volta attraverso la ricerca di alternative concrete. Ritornando all'argomento enogastronomico, per esempio, negli Anni Zero del Nuovo Millennio la ricerca dell'"ecocibo" ha provocato lo sviluppo planetario di una creatività (non solo estetica o culturale, beninteso) della alimentazione che spazia da iniziative di agricoltura "bio" a punti di vendita e di fruizione sempre più specializzati. Come nel recentissimo esempio di "Eataly", che ha celebrato in gennaio a Torino il suo primo compleanno. E che nel 2008 apre a Tokyo e a New York.



CONSUMISMO. Illustrazioni: Anonima Ritratti, "Raccolta differenziata", 2007-2008.

Lucio Cabutti
storico dell'arte, curatore di festival, autore di video

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.